



Foto di Fabio Campana/Ansa



La manifestazione dei pensionati Spi-Cgil davanti alla Camera dei deputati

Banche italiane ok superato lo stress test

Intesa SanPaolo, Unicredit, Monte Paschi di Siena, Ubi e Banco Popolare passano «l'esame». Saccomanni (Bankitalia): «Le nostre banche sono solide». Contento anche Mussari: «Pronti per le sfide del futuro».

LA. MA.
MILANO

Promosse le banche italiane, che superano ampiamente gli stress test dell'European banking Authority, cui hanno partecipato nell'Unione europea 91 banche, con l'obiettivo di misurare le capacità di resistenza agli shock. Otto le banche che hanno fallito: 5 istituti spagnoli, 2 greci e uno austriaco non sono riusciti a raggiungere la soglia patrimoniale del 5% di «core tier 1» (patrimonio primario) alla fine dei test. Viceversa, Unicredit, Intesa SanPaolo, Mps, Banco popolare e Ubi hanno conservato un co-

re tier 1 ben oltre il 5%. È la prima buona notizia da giorni sul fronte della tenuta italiana, e Banca d'Italia sottolinea che neanche un forte inasprimento del rischio sovrano intaccherebbe la solidità bancaria. «Anche applicando le severe condizioni ipotizzate nello stress test - dice Bankitalia - il coefficiente relativo al patrimonio di migliore qualità risulterebbe, alla fine del 2012, ben al di sopra della soglia del 5%».

Al buon esito dei gruppi italiani ha contribuito l'aver raccolto l'invito del governatore di Bankitalia Mario Draghi a procedere al rafforzamento patrimoniale: la prima è stata Unicredit per 4 miliardi, poi Banco popolare per 2 miliardi, Intesa SanPaolo con 5, Ubi con 1 miliardo e Mps per 2,15. Ma non c'è solo questo. La tornata dei test 2011 è stata certamente più severa rispetto all'anno scorso a partire dalla definizione di patrimonio: non più tier 1 ma core tier 1, il capita-

le di maggiore qualità. Inoltre, sono state messe in campo ipotesi più pessimistiche sull'andamento del pil europeo con una contrazione del 4% nel biennio 2011 e 2012, aumento degli spread sul debito sovrano, crescita dei tassi di interesse interbancari

Bankitalia
La soddisfazione di Saccomanni: le nostre banche solide

Il fallimento
Otto istituti europei invece non hanno passato l'esame

ri, declassamento del rating sulle cartolarizzazioni. Per passare l'esame, dopo gli shock le banche avrebbero dovuto mantenere un core tier supe-

riore al 5%. Obiettivo superato: Unicredit 6,7%, Intesa 8,9%, Ubi 7,4%, Mps 6,3%, Banco popolare 5,7%.

«Promosse e solide», dice il presidente dell'Abi Giuseppe Mussari. «Non c'è bisogno di interventi sul capitale», commenta Fabrizio Saccomanni, direttore generale di Bankitalia. Ma resta fresco il ricordo degli attacchi speculativi ai titoli bancari. «Venerdì scorso - spiega Saccomanni - si era diffusa la notizia che le banche italiane non avrebbero superato i test. Speriamo che i risultati allentino la pressione sulle banche che subiscono gli aumenti degli spread sul debito sovrano. Un circolo vizioso cui speriamo di aver dato un taglio».

Le banche bocciate e quelle che hanno dimostrato consistente debolezza, invece, «devono prendere le misure necessarie per rafforzarsi», avvertono il commissario Ue agli Affari economici, Olli Rehn, e quello al Mercato interno, Michael Barnier. Tra le otto banche che hanno fallito, c'è stato uno scambio in lista tra una austriaca e una tedesca. Alle 5 spagnole e 2 greche bocciate si aggiunge infatti l'austriaca Volksbank (OeVag), mentre la tedesca Landesbank Hessen-Thüringen (Helaba) esce dall'elenco avendo rifiutato di pubblicare i suoi risultati, contestando alcuni criteri usati. ♦